

I bambini

L'Hiv uccide ogni 2 minuti
La colpa è di Big Pharma



Ci sono, in Kenya, almeno 1 milione di orfani i cui genitori sono morti di Aids, mentre muoiono di Hiv 750 persone al giorno, più di una ogni due minuti. I dati sono stati resi noti dal ministro della Sanità, Charity Ngilu, al termine della prima conferenza nazionale delle donne keniate su Hiv-Aids a cui hanno preso parte 4.000 delegate. Il 70% dei sieropositivi in tutto il mondo si trovano in Africa, in particolare quella subsahariana: circa 30 milioni, il 60% dei quali sono donne. In tutta l'Africa subsahariana le vedove devono sposare un fratello o un parente del marito morto e poichè spesso il coniuge è deceduto per Aids, il virus si propaga geometricamente.

Nel continente africano sono morte finora di Aids circa 15 milioni di persone, 11 milioni sono i bambini orfani di vittime del virus.

MARIA SERENA PALIERI
spalieri@unita.it

Mercy è una donna keniota «grossa come una montagna» e «larga come una nave» che gira in top troppo attilati e su tacchi troppo alti; è madre di uno stuolo di bambini; nata povera, s'è arricchita vendendo muratina, il letale alcool dei poveri, nei bassifondi di Nairobi, ma è stata derubata e abbandonata dal marito e, di nuovo povera, è entrata di forza in casa di Anna, giornalista italiana bianca, e le si è imposta come domestica. Mercy, come milioni di altri africani, è sieropositiva. Ma, grazie all'aiuto di Anna, curata coi costosi farmaci retrovirali, domina la malattia. E allora decide di convertire questo privilegio in un bene per tutti: suscita un movimento di donne che si battono contro Big Pharma e per l'accesso ai retrovirali generici



Kenya In Africa di solito sono le donne che si procurano l'acqua potabile

prodotti a basso costo in India e Brasile. Mercy letteralmente s'immola per questo movimento: muore, e la sua morte pacifica e dorata, più che marcare una fine, sembra segnare un inizio.

Mercy è la protagonista di *Il mio cuore riposava sul suo*, romanzo d'esordio che Lara Santoro, giornalista quarantunenne, cresciuta a Roma in una zona residenziale, Casalpocco, figlia di un italiano velista e di un'americana, ha scritto in inglese e che ora e/o propone nella traduzione di Adele D'Arcangelo (pp. 261, euro 18). Perché l'ha scritto nella lingua materna? Perché è stata a lungo corrispondente prima dall'Albania e dal Kosovo, poi dall'Africa per il *Christian Science Monitor* e *Newsweek*, e l'italiano - spiega - le era ormai meno familiare dell'inglese.

Lara Santoro è una donna esile dal viso singolarmente intenso. Ora vive in New Mexico: «A un'ora di strada da Cormac McCarthy» dice. Qui a Roma ha con sé Gaia, la bambina di otto anni che è nata dalla sua

Intervista a Lara Santoro

«Ho regalato alla mia Africa una speranza di nome Mercy»

Nel romanzo «Il mio cuore riposava sul suo» immagina che una lega di donne liberi il Kenya e il resto del continente dalla tragedia dell'Aids

Foto di Tom Kirkwood/Reuters